

DUE ROMANZI SUGLI ANNI SETTANTA

La gioia e la rabbia del '77

La vita quotidiana nel "movimento"

Giocavamo alle Br

Ragazzini siculi che sognano la lotta armata



PER RAGAZZI
Storia di Ismael che ha attraversato il mare
Francesco D'Adamo
 De Agostini, pp. 160, euro 9,90

Ismael è figlio della sabbia e dell'acqua. La madre beduina che viene dalla sabbia e gli regala amuleti, il padre pescatore berbero della costa nordafricana che tifa per Zizou ai mondiali, «è come noi, anche se non è scuro. Perché lui non sta tutto il giorno sotto il sole». Quella di Ismael è una storia, come tante, di chi sogna la "Talia", la terra di un futuro migliore al di là del Mediterraneo, e che compie un viaggio. Il romanzo per ragazzi di Francesco D'Adamo apre uno squarcio tra la realtà raccontata dai media dell'invasione dei migranti e la storia di uno di loro che non fa notizia perché è soltanto disperato quanto tutti gli altri, solo un numero da gestire assieme alle tante "emergenze" nazionali. Ismael si imbarca nel viaggio della vita, tra volti rovinati dal sole o dall'ansia, erosi dai dubbi, armati solo di speranze, coi soldi per pagare gli scafisti nascosti addosso, arrotondati, sporchi di fatica. Ismael mostra il suo sguardo, la sua realtà. La fiaba moderna di questo giovane uomo che non giudica la "terra promessa", chiede solo spiegazioni innocenti di un mondo che non comprende. [Antonella De Biasi]



GOTICO
La casa di Amelia
Barbara Baraldi
 PerdisaPop, pp. 128, euro 9

Secondo episodio di una saga iniziata per lo stesso editore con *La collezionista di sogni infranti* (2007). I deliri di Amelia sono frutto di angosce psichiche o l'orrore è reale? Un romanzo breve con molte strizzate d'occhio agli adolescenti, che usano il computer ma continuano ad aver paura di mostri e streghe.



FABIO GIOVANNINI
 fgiovannini@larinascita.org

Da un paio d'anni, a partire dal ventennale del '77, si sono moltiplicati i romanzi che rileggono in chiave narrativa i conflitti politici di un periodo decisivo nella nostra storia recente. Gli anni Settanta, "anni di piombo", anni di grande impegno politico, e anche di violenza. È il caso, di recente, dei romanzi *Nuova California* di Pietro Angelini (Stampa Alternativa, 2007) e *Ultimi fuochi* di Angelo Quattrocchi (Maltempora, 2007). L'ultimo tentativo di tradurre in romanzo la vita giovanile di quegli anni è di Antonio Aversa con *Di gioia, di rabbia, di noia*, imperniato su due protagonisti che parlano in prima persona, entrambi militanti del "movimento": ma uno ha deciso di praticare la lotta armata, mentre l'altro continua a fare politica alla luce del sole. Seguendo le loro riflessioni riviviamo alcune vicende di quegli anni, dalla cacciata di Lama all'università di Roma fino alla morte di Giordana Masi.

I protagonisti del romanzo di Aversa non sono i militanti o i terroristi da operetta veicolati secondo i luoghi comuni e le convenzioni più superficiali da altri romanzi e film. Non sono nevrotici e folli, hanno una motivazione politica precisa, indirizzata verso forme di lotta omicide o velleitarie e comunque votate alla sconfitta. Le pagine migliori sono proprio quelle "dal punto di vista di Caino", cioè dove viviamo in prima persona la quotidianità di chi scelse di diventare clandestino e agire con le armi. E danno l'idea del tempo anche le pagine sulla tre giorni a Bologna, organizzata dal movimento, vista come la conclusione dell'entusiasmo. Tutto è riassunto nelle parole attribuite a un generico "compagno" del movimento: «La sai una cosa? Credo che per quanto mi riguarda mollerò tutto. Fanculo il Pci, fanculo la lotta armata e fanculo tutti i vari gruppi e gruppetti. Mi sono rotto i coglioni.»

Dove non convince la prova di Aversa, così come di altri autori che si sono confrontati con la storia italiana di quel periodo, è quando propone tra le righe riflessioni "saggistiche", commenti politici "datati", rimasti per certi versi fermi allepoca di cui si tratta. Accadeva ancora di più in *Lorma*



Un corteo del settembre 1977

rassa (1999) di Cesare Battisti, autore oggi al centro della nota polemica sulla sua latitanza in Brasile. Il libro di Battisti era infarcito di tirate polemiche contro il Pci, di "comizi" filobrigatisti.

I romanzi su '77 e dintorni rischiano così di essere rivendicazioni didascaliche della validità di posizioni di allora. Uno dei protagonisti del romanzo di Aversa, ad esempio, non perde la speranza e, con eccesso di ottimismo, riflette: «Una cosa però credevo fermamente. In futuro tutti ci avrebbero dovuto molto.»

Ci sarebbe da discutere. **T**uttavia a ricordare quel periodo lontano è utile. «Senza memoria non c'è futuro», afferma Marco Rizzo nella prefazione al libro di Aversa. E sostiene che il romanzo «ci porta in un certo senso ai giorni nostri». Giorni, anche questi, di violenza, di scandali, di precarietà. Ma senza che il disagio giovanile, oggi, riesca ancora a diventare grande lotta politica e impegno per la trasformazione.

Di gioia, di rabbia, di noia
Antonio Aversa
 Zona, pp. 164, euro 16



GIUSEPPE SCHILLACI

Il 1978 è l'anno degli agguati terroristi e dell'omicidio Moro. E' questo il tempo materiale in cui si dispiega il racconto, dall'8 gennaio al 21 dicembre di un anno di tredici lune, e «tredici lune significa instabilità emotiva, collasso del pensiero».

Il romanzo dell'esordiente Giorgio Vasta *Il tempo materiale* racconta in prima persona la storia di Nimbo, ragazzino di undici anni in una Palermo medio borghese, provincia di un'Italia che ormai ha virato verso il modello del consumo e dell'imbarbarimento televisivo.

Nimbo vive una condizione di disagio non soltanto pre-adolescenziale ma "epocale" e cresce all'interno di una comunità che non riconosce. Il riferimento non è soltanto alla Palermo perbenista e borghese o a quella dialettale e selvaggia. La comunità è l'Italia, il Paese a reti unificate, una società dilaniata da conflitti.

Nimbo si ritrova a sognare la lotta armata insieme a due compagni di classe e insieme a loro

vuole dare corpo al sogno, dare consistenza al tempo, renderlo materiale. Il sogno diventa gioco, allucinazione. E come ogni gioco ha le sue regole, come ogni allucinazione ha una sua logica, che diviene perversa e spietata.

Si moltiplicano i romanzi che rileggono in chiave narrativa i conflitti politici degli "anni di piombo", un periodo decisivo della nostra storia recente

Nimbo è il terzo membro di una cellula di ragazzini che si auto proclama affiliata alle Brigate rosse, una cellula composta da Volo (l'ideologo) e da Raggio (l'uomo d'azione).

Il gruppo di ragazzini si ritrova alla radura del pomo, terra di nessuno disseminata di riviste pornografiche, e qui pianifica la lotta contro l'infezione dell'Italia, contro «l'edulcorazione, la pietà posticcia, il carnevale perenne» in cui tutto diventa ironico e distante. La lotta diviene atto sessuale, vitalità estrema. Ma la lotta richiede sacrificio, esattezza e responsabilità, geometria e ossessione. E, soprattutto, la lotta armata contro un nemico invisibile si nutre di odio, disciplina e, ancora, della consapevolezza della sconfitta.

La scrittura di Vasta è geometrica e precisa, ossessiva e definitiva come la lotta del N.O.I. (Nucleo Osceno Italiano) composto da Nimbo e dai suoi compagni. Il linguaggio del protagonista non è verosimile per ricchezza lessicale e maturità ma, come Nimbo stesso dichiara, è mitopoietico, cioè creatore di un mondo, di un altro linguaggio, come «l'alfamuto», codice dei segni che i ragazzini utilizzano per comunicare: un altro mondo che si sovrappone a quello umano, un mondo animale, minerale.

Nimbo riuscirà a superare il linguaggio del terrore e giungere al silenzio, il silenzio del dolore e, infine, dell'amore.

Il tempo materiale
Giorgio Vasta
 Minimum Fax, pp. 311, euro 13

